



la Parola che corre

agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini -Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone
E-mail laparolachecorre@tin.it - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del'8/4/1957 - Stampato in proprio
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

Carissimi confratelli, amati fratelli e sorelle in Cristo,

a quindici giorni dall'**evento** mi sembra importante rileggere insieme "cosa ci è accaduto" e come possiamo conservarlo nel cuore.

Anzitutto mi è caro pensare con affetto al Santo Padre per il dono che ci ha fatto. È servito per farci crescere nell'unità e nella comunione. La Diocesi ha vibrato all'unisono nell'impegno di tutti per il fine comune.

Penso ai nostri giovani: un popolo in festa! Ai cori delle Parrocchie: il coro dei cori! Alle giovani famiglie e al Parco della vita. Penso ai nostri cristiani seri ed emozionati; ai volontari con il loro fraterno arancione...mi commuovo per la maestosità della Liturgia, per il silenzio di una piazza di oltre 50.000 persone: un cuore solo, un palpito solo.

Tutta questa Grazia di Dio non può essere sciupata o lasciata cadere.

Affido a voi tutti l'impegno di tener viva la proposta a partire dai discorsi del Santo Padre. Nei giorni **12, 13 e 14 ottobre** avremo il **Convegno Ecclesiale** a Casamari.

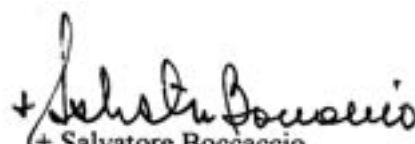
Il Convegno è aperto a tutti gli uomini di buona volontà e sarà il luogo ove, come da programma, potremo riprendere le tematiche del S. Padre e farle diventare progetto.

Noi al Papa abbiamo **donato** cinque Centri di accoglienza per i tanti disagi, offrendoci di essere Sue mani e Suo cuore per mandarli avanti.

Di questi, parte già sono avviati, in parte sono da completare.

Il **3 ottobre** alle ore **21.00** nella Chiesa del Sacro Cuore in Frosinone, ci ritroveremo per supplicare la pace. Animeranno la nostra Veglia il **Card. Van Thuan** ed **S.E. Mons. Sabbah**, Patriarca di Gerusalemme.

Vi saluto e vi benedico di cuore, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.


+ Salvatore Boccaccio
vescovo

(la versione integrale della lettera è a pagina 2)

INDICE

ANNO I N° 06 del 1 ottobre 2001

VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE
alla diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
del 16 settembre 2001

Saluto al Santo Padre del Vescovo Salvatore Boccaccio a nome della chiesa diocesana

Omelia di Giovanni Paolo II

"Angelus Domini" di Giovanni Paolo II

Saluto al Santo Padre dei giovani della diocesi

Saluto ai giovani di Giovanni Paolo II

"CHIESA, CASA E SCUOLA DI COMUNIONE"

Convegno diocesano

Casamari, 12 - 14 ottobre 2001

Introduzione al convegno

3

3

5

6

6

6

Programma 7

Guida per i Laboratori 8

Materiali e documenti:

da "Novo Millennio Ineunte" 8

da "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" 9

da "Gesù nostra speranza" 11

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

Mercoledì 3 ottobre 2001 ore 20,30 - Frosinone, Chiesa del Sacro Cuore

Scheda informativa 11

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes 12

Rassegna stampa 13



LETTERA DEL VESCOVO ALLA DIOCESI

Carissimi confratelli, amati fratelli e sorelle in Cristo,

a quindici giorni dall'*evento* mi sembra importante rileggere insieme "cosa ci è accaduto" e come possiamo conservarlo nel cuore.

1. Anzitutto mi è caro pensare con affetto al Santo Padre per il dono che ci ha fatto. È servito per farci crescere nell'unità e nella comunione. La Diocesi ha vibrato all'unisono nell'impegno di tutti per il fine comune.

Penso ai nostri giovani: un popolo in festa! Ai cori delle Parrocchie: il coro dei cori! Alle giovani famiglie e al Parco della vita. Penso ai nostri cristiani seri ed emozionati; ai volontari con il loro fratino arancione...mi commuovo per la maestosità della Liturgia, per il silenzio di una piazza di oltre 50.000 persone: un cuore solo, un palpito solo.

Tutta questa Grazia di Dio non può essere sciupata o lasciata cadere.

Affido a voi tutti l'impegno di tener viva la proposta a partire dai discorsi del Santo Padre. Nei giorni **12, 13 e 14 ottobre** avremo il **Convegno Ecclesiale** a Casamari.

Alle ore 19.00 del 14 ottobre, tutti siamo invitati a suggellare con l'Eucaristia l'impegno dell'Assemblea. È ovvio che in quel giorno, le Messe Vespertine sono sospese in tutta la Diocesi.

Il Convegno è aperto a tutti gli uomini di buona volontà e sarà il luogo ove, come da programma, potremo riprendere le tematiche del S. Padre e farle diventare progetto.

2. Desiderio primo del S. Padre e di tutta la Casa pontificia era la semplicità e la sobrietà dell'accoglienza con l'unica attenzione alla funzionalità.

La Prefettura della Casa pontificia nello scegliere la proposta dei "Cavoni" tra i vari progetti circa la località dell'incontro ed il percorso da compiere si è basata sulla suggestiva idea di accogliere il Papa tra la gente in un quartiere emergente dai mille problemi, tra i tubi innocenti delle impalcature, tra i plinti di cemento armato di una chiesa in costruzione e sotto l'emblematica gru per dire a tutti che la nostra Chiesa diocesana è in costruzione ed in crescita.

In fase progettuale abbiamo ricevuto il *placet* della Casa pontificia, e, a celebrazione avvenuta, lettere di encomio e di soddisfazione, molto lusinghiere, dalla Segreteria di Stato. Lo stesso Nunzio Apostolico in Italia S.E. Mons. Paolo Romeo mi ha chiamato al telefono per raccontarmi la grande simpatia e contentezza che il S. Padre ha espresso a proposito dell'accoglienza e della delicatezza di far sorvolare l'elicottero su Veroli e Ferentino per abbracciare così, in modo ideale e concreto, tutta la Diocesi.

3. Siamo grati alla Amministrazione Comunale di Frosinone e a quelle di tutti i Comuni della Diocesi

per la fattiva, generosa e ben riuscita collaborazione messa a disposizione del Comitato diocesano per l'accoglienza.

Credo che a nome di tutti possiamo ringraziare in modo speciale i coniugi Sandro e Daniela, Segretari Generali, e gli oltre 500 volontari della Segreteria Generale.

Ringrazio anche molti privati che per l'occasione hanno fatto dono alla Diocesi delle bellissime casule per il servizio liturgico; delle graziose ceramiche per la distribuzione della S. Comunione; dei funzionali ed eleganti libretti della S. Messa.

Vorrei che finissero i pettegolezzi su quanto è costato il Papa, che ad alcuni piace solleticare, ed alimentano illazioni fuori del vero.

Se i fedeli hanno speso £ 10.000 di pullman per raggiungere i Cavoni, non è onesto attribuirlo come contributo offerto alla Diocesi!

Noi al Papa abbiamo **donato** cinque Centri di accoglienza per i tanti disagi, offrendoci di essere Sue mani e Suo cuore per mandarli avanti.

Di questi, parte già sono avviati, in parte sono da completare.

Se fedeli ed autorità volessero contribuire per il funzionamento di questi centri, la Caritas Diocesana che li gestisce accetterà di buon grado volontariato ed offerte.

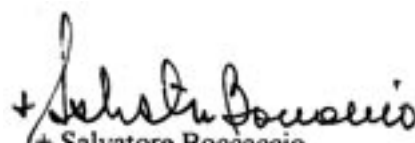
Sempre in questo senso, per il prossimo Convegno Ecclesiale, un contributo simbolico di autofinanziamento, pari a £. 10.000 per ciascun adulto, da versare in modo anonimo in una cassetta posta in luogo appartato. È bene che noi tutti ci educiamo al valore della corresponsabilità e partecipazione nel costruire la Chiesa diocesana.

4. Carissimi, è una lunga lettera ma...non è finita.

Il **3 ottobre** alle ore **21.00** nella Chiesa del Sacro Cuore in Frosinone, ci ritroveremo per supplicare la pace. Animeranno la nostra Veglia il **Card. Van Thuan** ed **S.E. Mons. Sabbah**, Patriarca di Gerusalemme (vedi locandina).

Nella gioia di vivere intensamente il dono di grazia che il Santo Padre ci ha portato vi annuncio che da Lunedì 10 a Venerdì 14 dicembre nella casa d'ospitalità "Villa Leonina" del Pontificio Collegio di Anagni, avremo gli Esercizi Spirituali per i presbiteri, guidati da S.E. Mons. Eduardo Menichelli, Arcivescovo di Chieti-Vasto.

Vi saluto e vi benedico di cuore, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.


+ Salvatore Boccaccio
vescovo



Visita pastorale del Santo Padre alla diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino del 16 settembre 2001

SALUTO AL SANTO PADRE DEL VESCOVO SALVATORE BOCCACCIO A NOME DELLA CHIESA DIOCESANA

Padre Santo,
benvenuto in Ciociaria!

Vi abbiamo tanto atteso, dal due Dicembre scorso quando, in oltre novemila, Vi abbiamo invitato a Frosinone! Ed ora siete qui: grazie Padre Santo!

Purtroppo quest'incontro avviene in giorni bui nella storia dell'umanità. Ma le ombre che si addensano sul mondo, i sentimenti di rancore, di odio che vanno salendo, non possono che rendere più intensa la nostra fede, più motivato il nostro abbraccio con Voi.

Siamo qui in oltre quarantamila per ascoltare la Vostra parola, per seguire i Vostri insegnamenti.

Nelle lettere Novo Millennio Ineunte, ci avete regalato una confidenza: «non di rado mi sono soffermato a guardare le lunghe file di pellegrini, in paziente attesa di varcare la Porta Santa».

Come è bello sapere che ci guardavate, che immaginate la nostra storia fatta di gioia ma, anche di tante preoccupazioni.

Quante cose avete visto, da dietro le tendine delle finestre del Vostro studio.

Qui a Frosinone problemi e difficoltà non ci mancano ma ci consola sapere che Voi, Padre Santo, ci avete guardato e avete visto la nostra storia come una storia incontrata da Cristo, una storia salvata!

Vi accogliamo qui, sulle fondamenta della nuova chiesa dedicata a San Paolo apostolo, in un quartiere popolare emergente, pieno di tensioni e di speranze, segno di una Città nuova alla ricerca di identità.

La gru che ci sovrasta, i ponteggi, i plinti di cemento armato parlano di costruzione ed emblematicamente raccontano della nostra Chiesa diocesana, come di un cantiere aperto, in crescita.

E' vero: la nostra è una Chiesa giovane, bella, piena di risorse e di aspettative, animata da tanta da fede ma che deve, ancora, fare la piena conversione pastorale per diventare una Chiesa, nella quale, i Pastori ed i fedeli laici e consacrati, insieme, si donano per la missione, per la Nuova Evangelizzazione.

Nuova come dite Voi stesso nell'impegno, nell'ardore, nella proposta negli ambienti di vita, nella famiglia, nella scuola, nel posto di lavoro, nei luoghi di

svago, nella strada, ovunque.

Voi affermate che non sarà una formula magica a salvarci ma una Persona: Gesù Cristo, unico Signore e Salvatore della storia: aiutateci ad entrare nella contemplazione del volto del Signore Gesù, affinché possiamo ripartire da Lui.

Incoraggiatemi, Padre Santo, a vivere nei Sacramenti la piena adesione a Gesù, contemplato, vissuto, imitato fino alla santità.

Dateci indicazioni perché possiamo essere per la città ed i paesi della Ciociaria in cui viviamo, lievito, luce, sale e speranza.

Problemi e situazioni sociali in difficoltà nella provincia di Frosinone, esigono che tutte le forze politiche, amministrative, imprenditoriali si facciano carico della difficoltà di molti a trovare un lavoro stabile: abbiamo il tasso di disoccupazione più elevato del Lazio. Insufficienti sono le infrastrutture di comunicazione e di risposta ai bisogni sociali, ma soprattutto c'è necessità di una nuova creatività imprenditoriale che a partire da nuove vie, promuova nuovi modelli di sviluppo.

Voi dite anche: «la nostra testimonianza sarebbe tuttavia insopportabile povera se noi per primi non ci facciamo contemplatori del Volto di Cristo».

Quel volto è sempre davanti ai nostri occhi: è quello dei bimbi cui è negata un'infanzia serena; è il volto dei carcerati offesi ed umiliati; è il volto dell'anziano e dell'handicappato; è il volto delle nuove schiavitù.

Quel volto è un incubo: contemplarlo e non servirlo è il nostro peccato.

Vogliamo farvi un dono: ognuna delle cinque vicarie della Diocesi sta allestendo un centro di ascolto e una casa d'accoglienza per questi volti martoriati.

Attraverso le nostre mani e il nostro impegno, sarete Voi a servire, amare, aiutare, liberare questi volti dolenti del Signore.

E il nostro dono ma, soprattutto, è l'impegno della nostra conversione.

Benediceteci Padre Santo e portateci nel Vostro cuore.



Visita pastorale del Santo Padre alla diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino del 16 settembre 2001

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

1. *“Dacci, Padre, la gioia del perdono” (cfr Salmo resp.).*

La gioia del perdono: ecco la “buona notizia” che oggi la liturgia fa risuonare con vigore fra noi. Il per-

dono è gioia di Dio, prima ancora che gioia dell'uomo. Dio gioisce nell'accogliere il peccatore pentito; anzi, Egli stesso, che è Padre di infinita misericordia, *“dives in misericordia”*, suscita nel cuore umano la

speranza del perdono e la gioia della riconciliazione.

Con questo annuncio di consolazione e di pace vengo a voi, carissimi Fratelli e Sorelle della cara Chiesa di Frosinone-Veroli-Ferentino, per ricambiare la visita che, il 2 dicembre scorso, mi avete reso in Piazza San Pietro, in occasione del vostro pellegrinaggio giubilare. Ringrazio la Provvidenza divina che mi ha condotto tra voi.

Sono grato al vostro Vescovo, il caro Monsignor Salvatore Boccaccio, per i fervidi sentimenti manifestati a nome di tutti. Conceda il Signore frutti abbondanti al suo zelo pastorale! Sono lieto di salutare, con lui, il Vescovo emerito, Monsignor Angelo Cella, come pure i Sacerdoti concelebranti, mentre assicuro una preghiera speciale per quelli più anziani o malati, che si uniscono a noi spiritualmente. Saluto i Rappresentanti del Governo Italiano e le Autorità Regionali, Provinciali e Comunali, con speciale gratitudine per il Sindaco e l'Amministrazione di Frosinone. A ciascuno di voi, Fratelli e Sorelle qui convenuti, giunga il mio cordiale saluto e il mio grazie sincero per la calorosa accoglienza.

2. “Dio è più grande del nostro cuore”. Così abbiamo cantato nell'acclamazione al Vangelo. Se, nella prima Lettura, Mosè dà prova di conoscere il cuore di Dio, invocandone il perdono per il popolo infedele (cfr Es 32,11-13), è però l'odierna pagina evangelica a introdurci appieno nel mistero della misericordia di Dio: Gesù svela a noi tutti il volto di Dio, facendoci penetrare nel suo cuore di Padre, pronto a gioire per il ritorno del figlio perduto.

Testimone privilegiato della divina misericordia è anche l'apostolo Paolo che, come è stato proclamato nella seconda Lettura, scrivendo al fidato collaboratore Timoteo, porta la propria conversione quale prova del fatto che Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori (cfr 1 Tm 1,15-16).

Questa è la verità che la Chiesa non si stanca di proclamare: Dio ci ama di un amore infinito. Egli ha dato all'umanità il proprio Figlio unigenito, morto sulla Croce per la remissione dei nostri peccati. Credere in Gesù significa allora riconoscere in Lui il Salvatore, a cui possiamo dire dal profondo del cuore: “Tu sei la mia speranza” e, insieme con tutti i fratelli, “Tu sei la nostra speranza”.

3. “Gesù nostra speranza!”. Carissimi, so che questa espressione vi è ormai familiare. E', infatti, il tema del progetto pastorale che la vostra Diocesi si è dato per i prossimi anni. Come vorrei che la mia visita contribuisse a imprimere ancor più questa certezza nei vostri cuori! L'impegno, le iniziative, il lavoro di ciascuno e di ogni comunità devono diventare testimonianza evangelica, radicata nell'esperienza gioiosa dell'amore e del perdono di Dio.

Il perdono di Dio! Quest'annuncio di gioia, di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno, sia in modo speciale al centro della vostra vita, cari sacerdoti, chiamati ad essere ministri della divina misericordia, che in modo sommo si manifesta nel perdono

dei peccati. Ho voluto dedicare la Lettera ai sacerdoti dello scorso Giovedì Santo proprio al sacramento della Riconciliazione. E per questo oggi idealmente vi riconsegno, cari fratelli nel Sacerdozio, questo messaggio, invocando per ciascuno di voi e per l'intero presbiterio quella sovrabbondanza di grazia di cui ci ha parlato l'apostolo Paolo (cfr 1 Tm 1,14).

E voi, religiosi e religiose, irradiate col vostro esempio la gioia di chi ha sperimentato il mistero dell'amore di Dio, ben espresso dal canto al Vangelo: “Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi” (cfr 1 Gv 4,16).

4. E' urgente, in questo nostro tempo, proclamare Cristo, Redentore dell'uomo, perché il suo amore sia conosciuto da tutti e si espanda in ogni direzione. Di questo annuncio il Grande Giubileo dell'Anno 2000 è stato provvidenziale veicolo. Ma occorre continuare a percorrere questa strada. Ecco perché alla chiusura dell'Anno Santo ho rilanciato alla Chiesa e al mondo l'invito di Cristo a Pietro: “Duc in altum - Prendi il largo” (Lc 5,4).

Quest'invito rinnovo a te, cara Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, perché ti sia guida in un coraggioso rinnovamento spirituale, tradotto in concreta progettazione pastorale. Costruisci il tuo presente e il tuo futuro tenendo fisso lo sguardo su Gesù. Egli è tutto: tutto per la Chiesa, tutto per la salvezza dell'uomo. La Chiesa universale si è posta, con il Giubileo, alla ricerca del volto di Cristo. Ora essa deve avvertire sempre più l'esigenza, la passione di contemplare la luce che da quel Volto promana per rifletterla nel suo cammino di ogni giorno: Gesù-Figlio di Dio; Gesù-Eucaristia; Gesù-carità. Gesù nostra speranza! Gesù tutto per noi.

Si moltiplichino nelle comunità parrocchiali i momenti forti di studio e di riflessione sulla Parola di Dio. Meditare, approfondire e amare la Sacra Scrittura vuol dire mettersi in umile e attento ascolto del Signore, perché la comunità cresca attorno alla tavola di questa Parola: essa illumina gli orientamenti e le scelte, fa emergere i traguardi da raggiungere, ma anzitutto fa ardere negli animi la fede, alimenta la speranza, dà vigore al desiderio di annunciare a tutti la Buona Notizia. E' questa la nuova evangelizzazione, per la quale la vostra Comunità diocesana ha istituito un apposito “Centro pastorale”.

5. Carissimi Fratelli e Sorelle! Il cuore e la guida del vostro itinerario spirituale e apostolico sia l'Eucaristia. La vita sacramentale è, infatti, fonte di grazia e di salvezza per la Chiesa. Tutto parte da Cristo-Eucaristia, e tutto torna a Cristo vivo, cuore del mondo, cuore della comunità diocesana e parrocchiale. Se riuscirete, come vi auguro, a porre Cristo al centro della vostra vita, scoprirete che Egli non chiede solo di essere accolto da ciascuno personalmente, ma di essere offerto, dato, dispensato, comunicato agli altri. Vi farete così, in suo nome, “buoni Samaritani” accanto ai bisognosi, ai poveri, agli ultimi e ai tanti immigrati venuti in questa regione da Paesi lontani.

Sperimentere che l'intera attività pastorale dei Centri diocesani "per il Culto e la Santificazione" e "per la Ministerialità e la Testimonianza della Carità" scaturisce dalla fonte sovrabbondante di santità che è il mistero eucaristico e tutti chiama a tendere alla santità.

Sulla scia dei Santi e delle Sante di questa terra di Ciociaria, anche voi ponete come vostro obiettivo fondamentale quello di diventare santi, come Santo è il Padre celeste, come Santo è il Figlio Gesù Cristo e come Santo è lo Spirito che abita nei nostri cuori. E santi si diventa con la preghiera, con la partecipazione all'Eucaristia, con le opere di carità, con la testimonianza di una vita umile e generosa nel bene.

6. Una speciale parola voglio rivolgere ai genitori. Care mamme, cari papà, con la vostra dedizione mostrate ai vostri figli che Dio è buono e grande nell'amore. Indicate con una vita onesta e laboriosa che la santità è la via «normale» dei cristiani.

Domenica 21 ottobre avrò la gioia di elevare agli onori degli altari una coppia di sposi romani: i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Tale beatificazione sarà celebrata nell'ambito dell'Incontro Nazionale delle Famiglie organizzato dalla

Conferenza Episcopale Italiana, che avrà luogo a Roma, in Piazza San Pietro, sabato pomeriggio 20 ottobre e domenica 21. A questi due appuntamenti di grande significato, ai quali prenderò parte personalmente, invito i Vescovi, i sacerdoti e tutte le famiglie italiane ed in special modo quelle della Regione Lazio, nella quale hanno vissuto i due nuovi Beati. Sarà un'occasione per riflettere sulla vocazione alla santità delle famiglie cristiane e al contempo per prendere maggiore coscienza del ruolo sociale della famiglia e per chiedere alle istituzioni di difenderla e promuoverla con leggi e norme adeguate.

Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, sii una famiglia di santi! In questa amata terra di Ciociaria, patria di illustri personaggi e generosi servitori del Vangelo, sii "sale della terra" e "luce del mondo" (*Mt* 5,13-14).

Maria, Madre della Chiesa, ti accompagni con la sua intercessione, perché, come intensamente hai pregato preparando questa mia visita pastorale, così possa continuare ad essere una comunità viva, salda nella fede, unita nella speranza e perseverante nella carità.

Amen!



Visita pastorale del Santo Padre alla diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino del 16 settembre 2001

"ANGELUS DOMINI" DI GIOVANNI PAOLO II

1. Mentre si conclude questa solenne celebrazione, ancora una volta vorrei ringraziare tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, per la vostra calorosa accoglienza. La vostra Città, in passato visitata da altri miei venerati predecessori e, in particolare, dal beato Pio IX, che per due volte sostò alcuni giorni fra voi, oggi mi ha aperto le sue braccia e il suo cuore. Grazie per questa vostra cordialità. Grazie per il dono simbolico che mi avete offerto a nome delle cinque Vicarie della Diocesi. A ricordo di questo nostro incontro, sorgerà in ognuna di esse un centro di ascolto con una casa di accoglienza per persone in difficoltà. Il Signore ricompensi la vostra generosità e vi renda testimoni della sua bontà, specialmente verso chi è nel bisogno e nella sofferenza.

2. Pongo ogni vostro proposito di bene e il progetto pastorale della vostra Diocesi nelle mani di Maria Santissima, che voi amate e venerate con intima devozione. Alla Madonna affido ogni abitante di questa Terra, costellata di numerose chiese a Lei dedicate. Tanti sono i nomi con i quali Maria è da voi onorata e invocata! Essi formano una sorta di litania suggestiva, che testimonia in modo eloquente la fede ereditata dai vostri padri: Madonna delle Grazie, Madonna del Suffragio, Madonna della Sanità,

Madonna dello Spirito Santo, Madonna del Carmine, Madonna della Neve, Madonna della Speranza...

Sì, la Ciociaria è terra mariana che, nel corso dei secoli, ha trovato sostegno nella celeste Madre di Dio. Continui la Vergine ad essere la Stella luminosa della vostra esistenza, la speranza che vi conduce a "Cristo nostra speranza".

3. La Vergine rechi conforto e speranza anche a quanti soffrono a causa del tragico attentato terroristico, che nei giorni scorsi ha ferito profondamente l'amato popolo americano. A tutti i figli di quella grande Nazione dirigo, anche ora, il mio pensiero accorato e partecipe. Maria accolga i defunti, consoli i superstiti, sostenga le famiglie particolarmente provate, aiuti tutti a non cedere alla tentazione dell'odio e della violenza, ma ad impegnarsi a servizio della giustizia e della pace.

Maria Santissima alimenti soprattutto nei giovani alti ideali umani e spirituali e la costanza necessaria per realizzarli. Richiami loro il primato dei valori eterni perché, specialmente in questi momenti difficili, gli impegni e le attività quotidiane continuino ad essere sempre orientati a Dio e al suo Regno di solidarietà e di pace.



Visita pastorale del Santo Padre alla diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino del 16 settembre 2001

SALUTO AL SANTO PADRE DEI GIOVANI DELLA DIOCESI

Amatissimo Padre, vogliamo ringraziarla per questa bellissima giornata, che ci ha fatto rivivere l'emozionante esperienza della scorsa estate durante la nostra giornata mondiale.

Grazie di cuore!

Da allora sono nati nuovi rapporti, consolidati dall'amore reciproco che Gesù ci ha donato e che sono fioriti nella spianata di Tor Vergata, rivissuti nella nostra Diocesi, nelle parrocchie e tra i vari movimenti ed associazioni.

Dalle Sue Parole forti e generose abbiamo imparato a vivere la fraternità dei figli di Dio, con la consapevolezza che solo da Lui si possono ottenere le risposte che non illudono.

Noi giovani veniamo spesso rimproverati dagli adulti di non avere valori, di non avere ideali.

Certo non siamo immuni da angosce e preoccupazioni: il futuro ci fa paura, il presente ci crea disagio. Anche noi viviamo non poche contraddizioni e

sperimentiamo ogni giorno quanto sia duro essere cristiani.

Credere oggi è difficile, è compromettente, per questo abbiamo bisogno di persone a cui poter fare riferimento, testimoni che siano entusiasti delle loro scelte di fede.

Lei, caro Padre, ci dà questa sicurezza e mette nel nostro cuore l'esigenza di trasmettere tutta questa ricchezza anche ai nostri amici lontani, affinché ritrovino il sentiero che conduce all'unico Padre.

L'impegno che vogliamo assumerci oggi davanti a Lei è quello di essere portatori di unità.

Vogliamo essere sempre ed ovunque al Suo fianco per divenire la speranza della Chiesa, nella nostra Diocesi, nelle nostre parrocchie, con il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti ed insieme, percorrere il terzo millennio come testimoni dell'amore di Dio.

Confidiamo nelle Sue preghiere l'abbracciamo.



Visita pastorale del Santo Padre alla diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino del 16 settembre 2001

SALUTO AI GIOVANI DI GIOVANNI PAOLO II

Non posso partire da qui, se prima non rivolgo un pensiero tutto speciale a voi, cari ragazzi e ragazze della Ciociaria, che mi avete voluto offrire questa gradita e simpatica improvvisata. Ringrazio i due giovani, che si sono fatti interpreti dei vostri sentimenti, comunicandomi l'entusiasmo che vi anima e il desiderio di guardare alla vita con fiducia, senza lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà.

Cari giovani, ricordate! Bussola sicura del vostro cammino è Cristo Gesù, "nostra speranza". A lui guardate e in Lui confidate, avanzando con coraggio sulla strada della santità. Procedete senza tentennamenti, insieme con l'intera comunità diocesana, sotto la guida del vostro Vescovo e dei vostri sacerdoti. Il Signore conta su ciascuno di voi; vi vuole protagonisti della civiltà della vita e dell'amore. Aiutatevi gli uni

gli altri ad essere testimoni del Vangelo ed apostoli dei vostri coetanei.

Vi saluto uno per uno e vi do appuntamento, almeno nello spirito, al grande incontro della gioventù cristiana del mondo che, a Dio piacendo, si terrà nel mese di luglio del prossimo anno a Toronto, per la Giornata Mondiale della Gioventù. Preparatevi a questo grande raduno giovanile, diventato ormai come un itinerario formativo per migliaia e migliaia di giovani cattolici d'ogni continente. Preparatevi con la preghiera e fate sì che ogni giorno sia una tappa di crescita nella conoscenza e nell'amore di Cristo e nel concreto servizio ai fratelli.

Il Papa vi segue con la preghiera e con affetto vi benedice.



Convegno diocesano: Casamari, 12 - 14 ottobre 2001

"CHIESA, CASA E SCUOLA DI COMUNIONE"

Introduzione al convegno

"Duc in altum - prendi il largo" (Lc 5,4).

"Questo invito rivolgo a te, cara diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, perché ti sia guida in un coraggioso rinnovamento spirituale, tradotto in concreta progettazione pastorale. Costruisci il tuo presente e il tuo futuro tenendo fisso lo sguardo su Gesù. Egli è tutto: tutto per la Chiesa, tutto per la salvezza dell'uomo. La Chiesa universale si è posta, con il Giubileo, alla ricerca del volto di Cristo. Ora essa

deve avvertire sempre più l'esigenza, la passione di contemplare la luce che da quel Volto promana per riflettere nel suo cammino di ogni giorno: Gesù-Figlio di Dio; Gesù-Eucarestia; Gesù-carità. Gesù nostra speranza" (Omelia Giovanni Paolo II, Frosinone 16-9-2001)

Questo invito del Santo Padre alla nostra Diocesi, Chiesa in cantiere, segna l'impegno comunitario del

prossimo convegno.

Quali sono le priorità?

- Scoprire il Volto di Cristo: nella Parola; nell'Eucarestia; nell'uomo; nella storia.
- Promuovere una spiritualità di comunione come principio educativo.
- Edificare insieme una Chiesa missionaria: il Cristo contemplato e amato vuole essere testimoniato nel terzo millennio.

Destinatari.

- Il Convegno Diocesano è aperto a tutti.
- Fondamentale è la partecipazione di tutti gli operatori parrocchiali.

Bibliografia preparatoria:

- Omelia del Santo Padre alla Diocesi. (Frosinone, 16-9-2001)
- Novo Millennio ineunte. Lettera apostolica al termine del grande Giubileo dell'anno 2000.
- Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. (Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000)
- Gesù nostra speranza. Lettera Pastorale e Progetto Diocesano. Frosinone 2-12-2000.
Questa bibliografia è presente in questo numero della Parola che corre.

Incontri di preparazione.

- Il Vescovo incontra i Vicari.
- Riunione dei Sacerdoti per Vicarie.

- Riunione Consiglio Pastorale Diocesano.
- Riunione Consulta aggregazioni laicali.
- Assemblea USMI e CISM.
- Riunione Consiglio Pastorale Parrocchiale. (Dove non c'è riunione del Parroco con i propri collaboratori.)

Post Convegno.

- Ottobre: Riunioni per delineare gli elementi fondamentali usciti dal convegno, da utilizzare nei progetti specifici per l'Evangelizzazione, la Liturgia e la Carità.
- Dicembre: Costituire formalmente le commissioni Pastorali Diocesane.
- Avvento: Lectio Divina del vescovo nelle Vicarie.
- Gen. Feb.: Visita Pastorale Vicariale. Assemblea Vicariale Catechisti, Giovani, Operatori ecc. Costituzione dei Consigli Pastorali Vicariali. Individuazione dei delegati al C.P. Diocesano.
- Quaresima: Lectio Divina del Vescovo nelle Vicarie. Rinnovo Consiglio Pastorale Diocesano.
- Mag. Lug.: Visita Pastorale Vicariale. Appuntamenti Diocesani per settori (Catechisti, operatori caritas ecc.)



Convegno diocesano: Casamari, 12 - 14 ottobre 2001

“CHIESA, CASA E SCUOLA DI COMUNIONE”

Programma

“Ciò che noi abbiamo visto e udito, il Verbo della vita, noi lo annunziamo anche a voi”

1 Gv 1,1-4

Venerdì 12 ottobre

- Ore 16,30 arrivi ed iscrizioni
- Ore 17,30 celebrazione d'accoglienza
- Ore 18 saluto del vescovo diocesano, S.E. mons. **Salvatore Boccaccio**
- Ore 18,15 **Comunicare il vangelo in un mondo che cambia**
“Gli orientamenti pastorali per il primo decennio degli anni 2000”
S. E. mons. **Lorenzo Chiarinelli**, vescovo di Viterbo
- Ore 19 dibattito
- Ore 20 *mangiamo insieme*
- Ore 21 Lectio divina
p. **Innocenzo Gargano**, monaco camaldolese

Sabato 13 ottobre

- Ore 15,30 arrivi
- Ore 16 laboratori
- Ore 19 celebrazione del vespro
- Ore 20 *mangiamo insieme*
- Ore 21 testimonianza del Card. **Dias**, arcivescovo di Bombay - India

Domenica 14 ottobre

- Ore 15,30 arrivi
- Ore 16 dibattito **“Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia: esperienze pastorali a confronto”**
Intervengono
S.E. mons. **Filippo Strofaldi**, vescovo di Ischia
d. **Lucio Gatti**, diocesi di Perugia
d. **Domenico Russo**, direttore dell'ufficio catechistico di Albano
Anny Bernardi, diocesi di Albano
coordina d. **Luciano Meddi**
- Ore 18 sintesi del vescovo
- Ore 19,15 Concelebrazione eucaristica, presieduta da S. E. mons. Salvatore Boccaccio



Convegno diocesano: Casamari, 12 - 14 ottobre 2001

“CHIESA, CASA E SCUOLA DI COMUNIONE”

Guida per i laboratori

1. Che cosa faremo nei laboratori?

- L'obiettivo di tutti i gruppi di lavoro è il medesimo: riflettere insieme sul cammino che ci impegnerà per tutto l'anno sulle tematiche proposte.
- Si lavorerà per discernere insieme:
 - a) la situazione attuale (riflessioni, esperienze...)
 - b) le questioni aperte (nodi problematici, aspetti da approfondire...)
 - c) le piste di lavoro (diocesane, vicariali, parrocchiali, settoriali.)

2. Chi ci aiuterà a lavorare?

In ogni gruppo saranno presenti:

- a) Una persona con il compito di illustrare brevemente il tema proposto.
- b) Una persona con il compito di curare le dinamiche del gruppo e regolare i tempi affinché tutti possano intervenire.

3. Quali sono i criteri della formazione dei gruppi:

- a) La provenienza vicariale e parrocchiale.
- b) L'appartenenza ad ambiti pastorali diversificati.

In ogni gruppo lavoreranno persone provenienti da tutte le vicarie e con diverse esperienze pastorali per favorire l'inizio di un processo più ampio di identità diocesana.

4. Che cosa sarà dei lavori di gruppo?

La sintesi di ogni gruppo (una pagina al computer) sarà consegnata entro le ore nove del giorno successivo. Una copia sarà esposta, un'altra sarà consegnata al Vescovo per poter fare le conclusioni finali.

Tutto ciò sarà oggetto di riflessione nelle commissioni e nelle vicarie, diventando utili piste di lavoro per un cammino diocesano nel prossimo anno pastorale



Convegno diocesano: Casamari, 12 - 14 ottobre 2001

“CHIESA, CASA E SCUOLA DI COMUNIONE”

Materiali e documenti per la preparazione al Convegno

NOVO MILLENNIO INEUNTE

Lettera apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli al termine del grande giubileo dell'anno duemila

IV TESTIMONI DELL'AMORE

42. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri » (Gv 13,35). Se abbiamo veramente contemplato il volto di Cristo, carissimi Fratelli e Sorelle, la nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al « comandamento nuovo » che egli ci ha dato: « Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri » (Gv 13,34).

È l'altro grande ambito in cui occorrerà esprimere un deciso impegno programmatico, a livello di Chiesa universale e di Chiese particolari: *quello della comunione (koinonia)* che incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa. La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona (cfr Rm 5,5), per fare di tutti noi « un cuore solo e un'anima sola » (At 4,32). È realizzando questa comunione di amore che la Chiesa si manifesta come « sacramento », ossia « segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano ». ²⁶

Le parole del Signore, a questo proposito, sono troppo precise per poterne ridurre la portata. Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per

il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (*agape*), tutto sarà inutile. È lo stesso apostolo Paolo a ricordarcelo nell'*inno alla carità*: se anche parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli, e avessimo una fede « da trasportare le montagne », ma poi mancassimo della carità, tutto sarebbe « nulla » (cfr 1 Cor 13,2). La carità è davvero il « cuore » della Chiesa, come aveva ben intuito santa Teresa di Lisieux, che ho voluto proclamare Dottore della Chiesa proprio come esperta della *scientia amoris*: « Capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa [...] Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto ». ²⁷

Una spiritualità di comunione

43. Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si

educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come « uno che mi appartiene », per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un « dono per me », oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper « fare spazio » al fratello, portando « i pesi gli uni degli altri » (*Gal* 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

45. Gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa. La comunione deve qui riflettere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. A tale scopo devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Diritto canonico, come *i Consigli presbiterali e pastorali*. Essi, com'è noto, non si ispirano ai criteri della democrazia parlamentare, perché operano per via consultiva e non deliberativa;²⁹ non per questo tuttavia perdono di significato e di rilevanza. La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra Pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti *a priori* in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise.

Occorre a questo scopo far nostra l'antica sapienza che, senza portare alcun pregiudizio al ruolo autorevole dei Pastori, sapeva incoraggiarli al più ampio ascolto di tutto il Popolo di Dio. Significativo ciò che san Benedetto ricorda all'Abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: « Spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore ».³⁰ E san Paolino di Nola esorta: «Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito di Dio».³¹

Se dunque la saggezza giuridica, ponendo precise regole alla partecipazione, manifesta la struttura gerarchica della Chiesa e sconsiglia tentazioni di arbitrio e pretese ingiustificate, la spiritualità della comunione conferisce un'anima al dato istituzionale con un'indicazione di fiducia e di apertura che piena-

mente risponde alla dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio.

(26) Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 1.

(27) MsB 3vo, *Opere complete*, Città del Vaticano, 1997, 223.

(29) Cfr Congr. per il Clero ed Altre, Istr. interdicasteriale su alcune questioni circa la collaborazione dei laici al ministero dei sacerdoti *Ecclesiae de mysterio* (15 agosto 1997): AAS 89 (1997), 852-877, specie art. 5: Gli organismi di collaborazione nella Chiesa particolare.

(30) Reg. III, 3: « *Ideo autem omnes ad consilium vocari diximus, quia saepe iuniori Dominus revelat quod melius est* ».

(31) *De omnium fidelium ore pendeamus, quia in omnem fidelem Spiritus Dei spirat* -: *Epist.* 23, 36 a Sulpicio Severo: *CSEL* 29, 193.

COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000

CONCLUSIONE: UNA VITA DI COMUNIONE

«Perché anche voi siate in comunione con noi» (1Gv 1,3)

Una Chiesa di discepoli e di inviati

63. – «La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»» (*Gv* 20,19-21). Il Signore mostra i segni della sua Passione: il Risorto è l'Agnello, che ha preso su di sé le nostre sofferenze, le nostre sconfitte, i nostri fallimenti, i nostri peccati, per mostrarci una via di luce nelle tenebre. Ora egli invia i suoi discepoli: *la Chiesa è fin dall'inizio missionaria*.

Ma ciò che è fondamentale, è quel «come» sulla bocca di Gesù: *«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»*. Il Verbo ha compiuto la sua missione scendendo, calandosi in ogni nostra oscurità, con umiltà e con un profondo amore per gli uomini, per tutti noi peccatori. Anche la Chiesa, allora, non potrà seguire altra via che quella della *kénosis* per rivelare al mondo il Servo del Signore, l'Agnello di Dio che porta i peccati del mondo. Per questo san Paolo chiede a Tito di insegnare ai suoi fedeli a «esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini» (*Tt* 3,2).

Lo stesso san Paolo, proprio perché consapevole della sua condizione di peccatore perdonato, di «vaso di misericordia» (cf. *Rm* 9,23), a cui Dio ha mostrato la via della vita nella sua infinita misericordia, comprende che l'unico modo per rivolgersi agli uomini in maniera conforme alla grazia ricevuta è quello di parlare loro in ginocchio: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (*2Cor* 5,20). Per questo *la Chiesa ha bisogno soprattutto di santi*, di uomini che diffondano il buon profumo di Cristo con la loro mitezza, mostrando piena consapevolezza di essere servi della misericordia di Dio manifestatasi in Gesù Cristo.

64. – È questa la via che porta alla fecondità: *la*

Chiesa umile e serva, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini. Per questo l'apostolo Paolo legge le sue sofferenze e umiliazioni apostoliche come le doglie necessarie perché Cristo sia formato nei suoi interlocutori (cf. Gal 4,19). Ma *la Chiesa* può essere realmente *madre* solo se compie la volontà del Padre, se ascolta la sua Parola e si lascia trasformare da essa giorno dopo giorno: «Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre» (Mc 3,35), ha detto Gesù.

Per rinnovare il nostro apostolato, il nostro slancio missionario, che è servizio alla missione dell'Inviato del Padre, dovremo perciò essere sempre i primi ad ascoltare assiduamente la parola di Dio, a lasciarci permeare della sua grazia, a convertirci instancabilmente. In tutto questo trova fondamento la nostra esperienza di fede, fino all'ultimo giorno della nostra vita.

Una Chiesa «casa e scuola di comunione»

65. – Raggiunti dall'amore di Dio «mentre noi eravamo ancora peccatori» (Rm 5,8), siamo condotti ad aprirci alla solidarietà con tutti gli uomini, al desiderio di condividere con loro l'amore misericordioso di Gesù che ci fa vivere. La Chiesa è totalmente orientata alla comunione. Essa è e dev'essere sempre, come ricorda Giovanni Paolo II, «*casa e scuola di comunione*»¹.

La Chiesa è *casa*, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una spiritualità *di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì «uno che mi appartiene». Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita.

Soltanto se sarà davvero «casa di comunione», resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche «*scuola di comunione*». È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere segni di unità, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro «madre» (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati. In essa, come ricorda l'Apocalisse, Dio «dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il «Dio-con-loro». E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4). Le

differenze saranno accolte e riconciliate, le sofferenze troveranno senso e definitiva consolazione e la morte stessa perderà ogni suo potere di fronte alla comunione nell'amore, alla partecipazione estesa a ogni uomo della vita trinitaria.

Ma non dimentichiamo l'avvertimento di Giovanni Paolo II: «Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita»².

66. – Il Papa ha invitato tutte le Chiese particolari a «prendere il largo»: *Duc in altum!* (Lc 5,4), sono le parole di Gesù che egli sente risuonare nel suo cuore di Pastore della Chiesa universale. È l'invito più giusto per impostare nei prossimi anni il nostro cammino pastorale.

Certo, alcuni di noi, osservando alcuni fenomeni negativi, potrebbero lasciarsi andare a un certo pessimismo. Ma la Chiesa conosce un solo criterio per *rinnovare ogni giorno la speranza*: essa sa che «fedele è Dio», dal quale siamo stati «chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!» (1Cor 1,9). Coloro che ascoltano davvero il loro Signore non si preoccupano nemmeno di possibili insuccessi. Dicono con Pietro: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,5).

67. – *Nei prossimi anni* compiremo dunque un cammino guidato da un costante *riferimento al Concilio Vaticano II* e dal suo messaggio. Alcuni passi saranno:

l'impegno per una *pastorale della santità*, perché la Chiesa sia la Sposa santa del Signore che viene;

la *comunicazione del Vangelo* ai fedeli, a quanti vivono nell'indifferenza e ai non cristiani, qui nelle nostre terre e nella missione *ad gentes*;

il *rinnovamento della vita delle nostre comunità*, attraverso la centralità data alla domenica, il primato dell'ascolto della Parola, anche nella *lectio divina*, e la vita liturgica che abbisogna di una conoscenza più approfondita;

il percorrere *vie di comunione*, perché la Chiesa, vera scuola di comunione, possa chiamare tutti gli uomini alla comunione con Cristo;

l'impegno dei *fedeli laici* alla testimonianza evangelica, all'assunzione di nuove forme ministeriali, soprattutto a essere, nella società e nei diversi ambienti di vita, capaci di vigilanza profetica e costruttori di una città terrena in cui regnino sempre di più la giustizia, la pace, l'amore.

68. – *La presenza del Signore* «sempre con noi» (cf. Mt 28,20) e *dello Spirito Santo*, che accompagna ogni cristiano e tutta la Chiesa nel cammino verso il Padre, ispirino il lavoro pastorale delle singole Chiese in Italia e rendano fruttuosa la fatica apostolica che ci attende nei prossimi anni del terzo millennio.

Questo nostro cammino avviene *sotto la sguardo di Maria*, la madre del Signore, e conta sulla sua intercessione. Ella ha acconsentito al mistero dell'in-

carnazione del Verbo di Dio, ha ascoltato e realizzato la parola di Dio, è figura della Chiesa santa, serva del Signore e madre dei credenti, è donna di fede obbediente, pronta a sperare contro ogni speranza, piena dell'amore di Dio e capace di carità senza confini. A lei affidiamo con piena fiducia il nostro cammino *in attesa della venuta del Signore*

(1) Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 43: OR, 8-9 gennaio 2001, 5.

(2) *Ibidem*.

GESÙ NOSTRA SPERANZA.

Lettera pastorale e progetto diocesano.

Fr. 2-12-2000

Il titolo dato alla presente, "Gesù nostra speranza" è il cuore stesso della lettera. Come vi sarete accorti tutto parla di Lui, della sua presenza, della sua azione salvifica, della sua missione: non poteva esser che così!

Gesù è la buona notizia al mondo, è la luce che illumina ogni cosa.

Certamente non chiudiamo gli occhi sui problemi che ci attanagliano né sulla mediocrità spirituale di cui a volte siamo vittime, quanto piuttosto ci esaltiamo per aver trovato il segreto della nostra speranza. Gesù Cristo, unico salvatore del mondo!

E' dunque Gesù Cristo il tema, il riferimento, il centro di tutta la nostra pastorale, dell'evangelizzazione, della formazione degli operatori, dell'impegno da assumere.

In un momento drammatico della sua vita, pregando il Padre, Gesù dichiara solennemente: *"questa è la vita eterna che conoscano te e colui che hai mandato Gesù Cristo"* (Gv 17,3).

Sappiamo bene che "conoscere", nel linguaggio biblico, non indica una conoscenza nozionistica, bensì una esperienza tutta da vivere. Questa esperienza dell'amore del Padre nella persona di Gesù è il nostro lavoro pastorale!

(Pag. 33-34)

Sembra importante per far vivere la lettera pastorale ed il progetto quinquennale, indicare alcuni passaggi necessari che dovranno diventare "mete" del nostro prossimo cammino, forse faticoso, forse duro, ma certamente entusiasmante.

1. Passare da una dimensione prevalentemente giuridico-amministrativa della Chiesa ad essere segno di Chiesa.

Abbiamo visto che la Chiesa è essenzialmente comunione ed è chiamata ad essere sempre segno e sacramento di salvezza. Dobbiamo tendere ad essere tutti, in ogni momento, con tutti, icona della comunione che non si realizza nello "stare accanto" ma nel vivere insieme il "modello trinitario" dell'Amore che si dona. E' così che la parrocchia diventa famiglia.

2. Passare da una parrocchia intesa prevalentemente come luogo dei servizi religiosi, cioè di praticanti garantiti dalla presenza del presbitero, a una parrocchia soggetto di pastorale.

Il Concilio parla chiaro: i bambini sono apostoli dei loro coetanei, e così i giovani, gli sposi, le famiglie, i malati... Questo comporta l'accettazione e la crescita della ministerialità.

3. Passare da un atteggiamento di conservazione ad uno spirito più missionario.

In una situazione di cristianità, era giustificata la conservazione e la protezione; ma ora una Chiesa che vive nella minorità, non può non sentirsi "mandata", cioè spinta ad aprirsi e confrontarsi con le persone, le culture e le religioni diverse che già sono tra noi.

4. Passare da una omogeneità che mortifica, all'accettazione e valorizzazione del sano pluralismo che arricchisce.

Una comunità cristiana è tanto più autentica quanto più è una comunità articolata e partecipata, capace cioè di accogliere e valorizzare anche il diverso per crescere verso l'acquisizione e la difesa dei valori.

(pag. 45-47)



Mercoledì 3 ottobre 2001 ore 20,30 - Frosinone, Chiesa del Sacro Cuore VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

SCHEDE INFORMATIVA

La Veglia di preghiera sarà presieduta da S.E. Mons. **Salvatore Boccaccio**, Vescovo diocesano, con la partecipazione e la testimonianza di S. Em.za il Card. **Francois Xavier Nguyen Van Thuan**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e di S. B. Mons. **Michel Sabbah**, Patriarca Latino di Gerusalemme, Presidente di Pax Christi International

S. Em.za Card. **Francois Xavier Nguyen Van Thuan**, Presidente del Pontificio Consiglio della

Giustizia e della Pace.

Nato nel 1928 a Hue (Viet Nam). Sacerdote dal 1953. Vescovo di Nha Trang (Viet Nam) dal 1967. Arcivescovo coadiutore di Thanh-Pho Ho Chi Minh (Viet Nam) nel 1975. Arrestato dal Governo comunista nel 1975 e detenuto in isolamento per 9 anni fino al 1988 senza essere mai stato processato o condannato; liberato il 21 novembre 1988. Dichiarata persona *non grata* dal Governo del Viet Nam durante una visita a Roma nel 1991. Da quel momento vive a Roma. Vice-presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace dal 1994; presidente dal 1998.

Creato cardinale il 21 Febbraio 2001. Il 27 febbraio 2001 il Ministero degli esteri del Viêt Nam ha ridotto le misure restrittive nei suoi confronti considerando un normale cittadino straniero.

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Nel 1967 Papa Paolo VI istituì, in via sperimentale, la Pontificia Commissione "Iustitia et Pax". Nel 1976, con il motu proprio "Iustitiam et pacem" divenne un dicastero stabile della Santa Sede. Nel 1988, con la Costituzione Pastor Bonus, prese il nome di Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

La ragion d'essere del Consiglio è la promozione della pace e della giustizia nel mondo secondo il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa. Il Consiglio si impegna nell'approfondimento e nella diffusione della dottrina sociale, specialmente di tutto ciò che concerne il mondo del lavoro. Raccoglie notizie e informazione sulle questioni di giustizia e pace, lo sviluppo dei popoli e la violazione dei diritti umani. Il Consiglio collabora con gruppi e organizzazioni, non necessariamente legati alla Chiesa, che hanno lo scopo di promuovere la giustizia, la pace e i diritti umani, in particolare il diritto alla libertà religiosa. La sensibilizzazione del mondo sulla necessità della pace viene ogni anno richiamata nel Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio, alla cui preparazione il Consiglio contribuisce.

S. B. Mons. **Michel Sabbah**, Patriarca Latino di Gerusalemme, Presidente di Pax Christi International.

Nato a Nazareth nel 1933, ha studiato a Bethlehem, Beirut e Parigi. Sacerdote dal 1955,

Patriarca Latino di Gerusalemme dal 1987, Presidente di Pax Christi International dal 1999.

Il **Patriarcato Latino di Gerusalemme** è la Diocesi cattolica di rito latino (in Terra Santa sono presenti dall'antichità anche Diocesi cattoliche di diversi riti orientali: greco-melchita, maronita, armeno, copto, caldeo, siriano) per la Terra Santa e la Giordania.

Pax Christi International nasce in Francia nel 1945 come movimento cattolico internazionale per promuovere la riconciliazione dopo la seconda guerra mondiale. E' oggi presente in circa 30 paesi di 5 continenti (in Italia è presente Pax Christi Italia) con oltre 60.000 aderenti. Si occupa della pace da ogni punto di vista ma principalmente di smilitarizzazione, sicurezza, commercio delle armi, sviluppo, diritti umani ed ecologia. Opera in collaborazione e in dialogo anche con organizzazioni di altre confessioni cristiane, musulmane, ebraiche e di non credenti che lavorano nello stesso campo.

E' ufficialmente riconosciuto dall'ONU come organismo non governativo e no-profit rappresentativo a livello mondiale.

Lo stile di lavoro del movimento è quello dei gruppi di base. Alcuni esempi sono i programmi di interscambio giovanile tra Serbia ed Albania, educazione alla pace nei campi profughi in Bosnia, osservazione dei procedimenti elettorali in Africa, campagne internazionali per la smilitarizzazione, protesta pacifica contro le sanzioni all'Iraq, campagne di solidarietà per le popolazioni in zone di conflitto, incontri interreligiosi di preghiera per le vittime di Hiroshima.



dal 6 al 9 dicembre 2001 in occasione della festa dell'Immacolata **PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES**

È previsto un pellegrinaggio a Lourdes dal 6 al 9 dicembre 2001 in occasione della festa dell'Immacolata. La quota di partecipazione è di Lire 1.090.000 (562,94), con un acconto al momento dell'iscrizione di Lire 200.000 (103,29).

La quota comprende: viaggio aereo Roma-Lourdes-Roma (volo speciale, classe unica); tasse d'imbarco italiane e francesi; trasporto in pullman da e per l'aeroporto di Lourdes; visite; pensione completa (bevande escluse); albergo di cat. 3 Stelle (camere a due letti con servizi privati); mance; borsa da viaggio; assistenza tecnico-religiosa.

Programma:

1° giorno Partenza in aereo da ROMA per LOURDES. Arrivo e trasferimento in albergo. Apertura del pellegrinaggio. Saluto alla Madonna alla Grotta delle Apparizioni. Cena e pernottamento.

Permanenza a Lourdes Pensione completa. Durante il soggiorno: funzioni alla Grotta, Via Crucis, Processione Eucaristica con benedizione degli

ammalati, Fiaccolata, visite ai Santuari ed ai "ricordi" di S. Bernadette.

Ultimo giorno Piccola colazione. In tarda mattinata, trasferimento all'aeroporto e partenza in aereo per Roma.

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi all'Ufficio diocesano pellegrinaggi aperto il sabato dalle ore 9:00 alle ore 12:00. Oppure rivolgersi al numero 360 980539 (don Mauro).

Qualcuno si sarà chiesto il motivo della pubblicazione, sulla Agenzia diocesana, di questa rubrica: ci sembra opportuno offrirne le motivazioni. Questa " rassegna stampa " vuole semplicemente essere un servizio che stimoli alla lettura e al confronto con articoli e/o notizie presenti sulla stampa cattolica. Essa pertanto intende far recuperare agli operatori pastorali l'urgente necessità di trovare tempo per l'aggiornamento, la riflessione, lo studio... anche in un mare d'impegni. Dunque questo spazio ha la sua ragion d'essere all'interno del cammino quinquennale di formazione che come Diocesi stiamo percorrendo, sulla scia di quanto tracciato dal Vescovo nella lettera pastorale. Senza una costante e seria preparazione spirituale e culturale, che si nutra del confronto con le vicende della Chiesa e del mondo, la pastorale delle nostre comunità rischia di essere vuoto attivismo e stanca ripetizione di riti e iniziative che non lasciano il segno. La rassegna vuole poi essere anche servizio informativo, segnalando notizie importanti per gli operatori e le parrocchie. Naturalmente l'elenco degli articoli presentati non intende essere esaustivo ed è redatto sulla base di quanto la redazione de "La Parola che corre" riesce a selezionare. Da questo numero in poi chi fosse interessato agli articoli potrà trovarne una copia presso la Curia Vescovile (sig.ra Elena Agostini).

PASTORALE FAMILIARE

- 1) Un fidanzamento vissuto male pone le basi del fallimento del matrimonio e spesso anche della relativa nullità. Gli atteggiamenti ricorrenti sulla questione e l'impegno educativo-formativo della Chiesa sono oggetto dell'articolo **"Fidanzamento e matrimonio nullo"** su **Settimana n. 20 del 27 maggio** che riporta stralci della relazione del presidente del tribunale ecclesiastico ligure.
- 2) Una panoramica su un istituto molto diffuso ma non sempre ben conosciuto nelle sue finalità: è quanto propone l'approfondito articolo sui **"Consultori, strumento pastorale"** che appare su **Settimana n. 21 del 3 giugno scorso**, che, dopo aver ripercorso le principali tappe normative sui Consultori familiari, ne analizza l'importanza per la pastorale ecclesiale.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

- 1) Nell'articolo **"Annunciare partendo dalla vita"**, pubblicato sul **n. 21 di Settimana del 3 giugno 2001**, lo studioso di catechistica don Luciano Meddi pone la questione se la vita delle persone sia solo destinataria del messaggio della fede o non ne faccia parte essa stessa, concludendo che occorre ripensare le grandi parole della fede attraverso una rinnovata e coraggiosa stagione di sperimentazione.
- 2) Ancora **lo stesso numero della rivista** dei dehoniani **Settimana**, offre una riflessione sul problema degli **"Indifferenti della religione"**: giovani e meno giovani, spesso dediti a impegni sociali ma anche alienati in assorbenti impegni professionali, attendono che la pastorale si attrezzi per smuoverli dal loro torpore spirituale.
- 3) **"Anche la catechesi prenda il largo"**, su **Settimana n. 26 dell'8 luglio**, è un articolo che delinea gli esiti del 35° Convegno degli Uffici Catechistici Diocesani tenutosi a Bergamo dal 25 al 28 giugno. Necessario il ripensamento della catechesi in sintonia con i nuovi linguaggi.

INSEGNANTI DI RELIGIONE

Il 3 gennaio 2001 è stata emanata la nuova circolare ministeriale sulle ricostruzioni di carriera per i docenti di religione. Quali sono le nuove regole? Sono vantaggiose o dannose per i docenti? Come si ottiene una ricostruzione? Chi deve elaborarla? Occorre una domanda o è tutto automatico? A questi interrogativi risponde l'esperto Michele Manzo nell'articolo **"Le ricostruzioni di carriera degli IdR"** su **Religione e scuola n. 5 di maggio-giugno 2001** (copia dell'articolo è disponibile presso l'Ufficio Scuola

Diocesano).

LITURGIA

Interessante il documento di orientamenti per le Chiese del Patriarcato di Venezia su **"Quali canti e musiche nei matrimoni"**, pubblicato da **Settimana n. 21 del 3 giugno**. Il testo presenta le perplessità e le prassi sull'argomento, adducendo valide ragioni teologiche e liturgiche.

SACRAMENTI

"Inarrestabile estinzione del sacramento della Penitenza?": è l'inequivocabile titolo di una riflessione apparsa su **Settimana n. 21 del 3 giugno**. Il liturgista Silvano Sirboni indica come valorizzare le varie forme previste dall'attuale rito del Sacramento della Penitenza, definito nel 1973.

TESTIMONIANZA DELLA CARITA'

Dal 18 al 21 giugno scorsi ad Acireale si è svolto il **27° Convegno nazionale delle Caritas Diocesane**, sul tema **"Degni dei poveri"**. Ne traccia un bilancio il vice-direttore della Caritas Italiana don Antonio Cecconi su **Settimana n. 25 del 1° luglio**.

PROBLEMI ETICI

- 1) Il ruolo della comunicazione, la contrapposizione ideologica in etica laica ed etica cattolica, il trinomio autonomia-libertà-tolleranza, il pericolo di un nuovo "nominalismo", il rapporto Dio-uomo in ordine al creato, la scienza e il superamento del limite: sono i punti che più fanno discutere del dialogo sulla bioetica. Ne parla nell'articolo di approfondimento **"La riflessione etica sulla vita umana"** (**Settimana n. 22 del 10 giugno**) **Cataldo Zuccaro**, sacerdote del nostro clero diocesano e affermato moralista nel panorama teologico italiano, come dimostra anche il suo ultimo saggio **"La vita umana nella riflessione etica"**, pubblicato l'anno scorso dalla Queriniana di Brescia nella prestigiosa collana **"Giornale di teologia"**.

AGGREGAZIONI LAICALI

"Cari laici, siete Chiesa, siate Chiesa": con questo titolo **Settimana n. 26 dell'8 luglio** riporta ampi stralci della recente relazione di mons. Paolo Rabitti, vescovo di S. Marino-Montefeltro e presidente della Commissione Episcopale per il laicato, alla Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL). Rabitti prende in esame le sollecitazioni del Papa e dei vescovi italiani sul ruolo dei laici aggregati, sviluppandole attorno al trinomio **"santità-comunione-missionarietà"**.

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL CONVEGNO

(da consegnare il primo giorno del convegno all'atto dell'iscrizione)

Nome e Cognome

Età

Indirizzo

.....

.....

Telefono

E-mail

Laico ☐ Sacerdote ☐ Religioso ☐

Parrocchia

Vicaria

Ambito d'impegno pastorale:

Catechesi ☐ Liturgia ☐ Carità ☐

Specifica concretamente qual è il tuo impegno:

.....

.....

.....

Affinché la “parola corra” è necessario che ciascuno si impegni alla diffusione di questa agenzia. Per questo potete fotocopiarla oppure richiederla presso la vostra parrocchia o in episcopio.

Da quando è uscito il primo numero di questa agenzia diocesana, molti eventi, manifestazioni e appuntamenti si sono svolti nelle vicarie e nelle parrocchie senza che la loro notizia venisse adeguatamente diffusa. Impariamo tutti ad usare questo strumento informativo. Insieme si cresce meglio e maggiormente.

Chiunque voglia far conoscere appuntamenti, informazioni o documentazioni attraverso questo strumento può inviare il materiale in episcopio (via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone - Fax 0775 202316 - E-mail ***laparolachecorre@tin.it***), preferibilmente in formato digitale.